

Nel periodo considerato, l'Italia ha effettuato cancellazioni del debito a favore di Paesi HIPC per un importo pari a 0,85 milioni di Euro, corrispondente al debito delle Comore.

Intese Multilaterali luglio 2011-giugno 2012

PAESE	DATA	NOTE	DEBITO TRATTATO AL CLUB DI PARIGI (in milioni USD)	QUOTA ITALIANA	
				in milioni di EURO	in milioni di USD (*)
COSTA D'AVORIO	15 novembre 2011	<i>Interim debt relief</i> nel quadro HIPC	1.822,00	7,30	9,88
GUINEA	11 aprile 2012	estensione <i>Interim debt relief</i> nel quadro HIPC	344,00	15,37	20,18
COSTA D'AVORIO	29 giugno 2012	Cancellazione finale HIPC	6.496,60	45,00	56,65
TOTALE			8.662,60	67,67	86,71

(*) il cambio Euro/USD si riferisce alla data dell'Intesa multilaterale

Accordi bilaterali di cancellazione firmati nel periodo luglio 2011-giugno 2012

in attuazione di Intese multilaterali

PAESE	DATA	ULTIMA INTESA MULTILATERALE DEL CLUB DI PARIGI	DEBITO TOTALE RISTRUTTURATO DAL CLUB DI PARIGI	DEBITO RISTRUTTURATO BILATERALMENTE		
				Valore in milioni di USD	Valore in milioni di EURO	Valore in milioni di USD
COMORE	20 ottobre	19/11/2009 13/08/2010	n.d.	0,85		1,17
TOTALE				0,85		1,17

Complessivamente, dall'approvazione della legge 209/2000 al 30 giugno 2012, l'Italia ha cancellato debiti per 3.979,16 milioni di Euro in favore dei Paesi HIPC, a fronte di un impegno (calcolato nel 2000) dell'ordine di circa 4,78 miliardi di Euro al completamento dell'Iniziativa. Lo stato di attuazione della legge 209, per quanto riguarda la cancellazione debitoria dei Paesi HIPC, risulta pertanto dell'83 per cento circa.

Nel periodo di vigenza della Legge 209/2000, l'Italia ha sottoscritto 67 Intese multilaterali al Club di Parigi con i Paesi più poveri e indebitati, di cui 28 di cancellazione finale, 30 di *interim relief* e 9 a condizioni pre-HIPC.¹⁸

In attuazione delle Intese multilaterali sottoscritte al Club di Parigi, nello stesso arco temporale, l'Italia ha firmato 58 Accordi bilaterali con Paesi HIPC, di cui:

- 22 accordi bilaterali di cancellazione finale: Uganda (17 aprile 2002), Bolivia (3 giugno 2002), Mozambico (11 giugno 2002), Tanzania (18 ottobre 2002), Mauritania (24 ottobre 2002), Burkina Faso (11 marzo 2003), Mali (4 settembre 2003), Benin (19 marzo 2004), Etiopia (3 gennaio 2005), Nicaragua (27 gennaio 2005), Senegal (4 maggio 2005), Ghana (1° giugno 2005), Madagascar (22 novembre 2005), Zambia (16 febbraio 2006), Honduras (29 giugno 2006), Camerun (30 novembre 2006), Sierra Leone (19 aprile 2007), Repubblica Centrafricana (10 marzo 2010), Haiti (11 maggio 2010), Congo (2 luglio 2010), Repubblica Democratica del Congo (31 maggio 2011), Togo (17 giugno 2011);
- 28 accordi bilaterali di *interim debt relief*: Guinea Conakry (22 ottobre 2001), Tanzania (10 gennaio 2002), Malawi (17 giugno 2002: in questo caso trattasi per l'Italia di cancellazione finale in quanto tutte le scadenze cadono nel periodo interinale), Ciad (23 settembre 2002), Benin (8 ottobre 2002), Camerun (23 ottobre 2002), Mali (23 ottobre 2002), Mauritania (24 ottobre 2002), Burkina Faso (12

¹⁸ Il Club di Parigi può concedere ai Paesi che devono ancora raggiungere il “*decision point*” un trattamento anticipato che fornisca loro il respiro finanziario necessario sulla base delle analisi di bilancia dei pagamenti effettuate dal FMI fino alla dichiarazione di eleggibilità all'Iniziativa HIPC rafforzata. Questi accordi sono stipulati di norma ai cd. “*termini di Napoli*”, che prevedono una cancellazione del 67 per cento dei crediti commerciali e il riscadenzamento dei crediti di aiuto in 40 anni, con 16 di grazia.

novembre 2002), Senegal (25 novembre 2002), Ghana (12 dicembre 2002), Sierra Leone (11 marzo 2003), Etiopia (21 marzo 2003), Guinea Bissau (21 marzo 2003), Nicaragua (21 ottobre 2003), Zambia (22 dicembre 2003), Madagascar (8 gennaio 2004), Repubblica Democratica del Congo (26 ottobre 2004), Honduras (18 marzo 2005), Repubblica del Congo (14 settembre 2006), Haiti (5 luglio 2007), Repubblica Centrafricana (14 aprile 2008), Guinea Conakry (23 aprile 2008), Repubblica del Congo (11 dicembre 2008), Liberia (4 febbraio 2009), Costa D’Avorio (19 novembre 2009), Togo (3 febbraio 2010) e Comore (20 ottobre 2011).

- 8 Accordi bilaterali pre-HIPC: Sierra Leone (22 marzo 2002), Etiopia (5 giugno 2002), Ghana (27 giugno 2002), Repubblica Democratica del Congo (25 aprile 2003), Costa D’Avorio (5 gennaio 2004), Burundi (29 ottobre 2004), Repubblica del Congo (8 luglio 2005), Repubblica Centrafricana (30 gennaio 2008).

In aggiunta, dato il livello molto ridotto dei crediti vantati (cd. *de minimis*), l’Italia non ha firmato le Intese multilaterali con Mauritania, Mali e Burundi ma, andando anche in questo caso oltre gli accordi internazionali che in tali circostanze prevedono il pagamento immediato, ha comunque proceduto in via bilaterale alla cancellazione di questi importi (cfr. oltre).

Inoltre, sulla base della decisione assunta in ambito Unione Europea nel novembre 2005, l’Italia, insieme ai Paesi europei interessati, ha cancellato nel 2005 il 100 per cento dei crediti derivanti dai fondi speciali della Comunità Europea amministrati dall’IDA¹⁹ (IDA *administered EEC Special Action Credits*) nei confronti dei 14 Paesi che hanno ricevuto tali finanziamenti e hanno raggiunto il *completion point* (Benin, Burkina Faso, Etiopia, Ghana, Guyana, Madagascar, Mali, Mauritania, Niger, Ruanda, Senegal, Tanzania, Uganda e Zambia), per un totale di 2,8 milioni di euro. A questi hanno fatto seguito le cancellazioni a beneficio di Malawi (0,20 milioni), Sierra Leone (0,07 milioni), Gambia (0,04 milioni), Repubblica Centrafricana (0,01 milioni), Burundi (0,03 milioni), Haiti (0,147 milioni),

¹⁹ I crediti derivano dall’accordo firmato il 2 maggio 1978 tra i nove Paesi membri della CEE e l’IDA, con il quale a quest’ultima fu affidata la gestione di un fondo per concedere prestiti alle sue condizioni ai Paesi a basso reddito.

Repubblica del Congo (0,1 milioni), Togo (0,154 milioni), Liberia (0,044 milioni), Repubblica Democratica del Congo (0,337 milioni) e Guinea Bissau (0,02 milioni) per un totale complessivo di 3,9 milioni di euro.

Si evidenzia che l'Italia è uno dei pochissimi Paesi a livello mondiale che azzerano l'intero servizio del debito sin dal *decision point*, unitamente agli arretrati accumulati e agli interessi di ritardo maturati, rinviando la cancellazione totale di quanto ancora dovuto al *completion point*. Il nostro Paese, inoltre, nello spirito della legge 209/2000, procede alla cancellazione integrale della categoria dei debiti *de minimis*²⁰ nei confronti dei Paesi più poveri e indebitati, come segnale della determinazione italiana ad affrontare con risolutezza, sfruttando tutti i canali disponibili, la questione dell'indebitamento dei Paesi più poveri.

b) Paesi non-HIPC

Nel periodo di validità della legge 209 sono stati inoltre firmati accordi bilaterali di cancellazione parziale del debito con Paesi non-HIPC: con l'Iraq (€ 2.046,14 milioni), con la Nigeria (€ 872,30 milioni), con la Guinea Equatoriale (€ 34,87 milioni), con la Serbia e il Montenegro (€ 109,07 milioni) e con le Seychelles (€ 6,02 milioni), sulla base delle Intese multilaterali con cui sono stati accordati in ambito Club di Parigi trattamenti *ad hoc* ai suddetti Paesi.

Sono stati, infine, conclusi vari accordi in attuazione dell'originario articolo 5 lettera a) della legge 209/2000, che stabiliva che in caso di grave crisi umanitaria e di catastrofe naturale potevano essere annullati, totalmente o parzialmente, i crediti di aiuto concessi dall'Italia al Paese o ai Paesi coinvolti al solo fine di alleviare le condizioni delle popolazioni. Il 29 novembre 2002 sono stati cancellati circa 20,7 milioni di euro di debito del Vietnam, che aveva subito nel 2000 gli effetti di alluvioni particolarmente rovinose per l'economia locale; il 10 maggio 2004 è stato firmato l'accordo di cancellazione di 20 milioni di euro di debito del Marocco, colpito nel febbraio dello stesso anno da un violento terremoto; il 7 giugno 2004 è

²⁰ Si tratta di quei crediti che, essendo di modesto ammontare in rapporto al totale trattato, non sono inclusi nella ristrutturazione ma devono essere pagati alle scadenze previste.

stata concessa al Pakistan una cancellazione di 80,98 milioni di euro, per contribuire ai costi sostenuti per accogliere i rifugiati dall'Afghanistan, e, infine, 7,67 milioni di euro di crediti di aiuto sono stati cancellati allo Sri Lanka, colpito nel dicembre 2004 dallo Tsunami.

Tale articolo è stato modificato con la legge finanziaria 2007 (legge 296/2006), che ha introdotto la lettera b) al comma 1 dell'art. 5, prevedendo la possibilità di utilizzare lo strumento della conversione, accanto a quello della cancellazione, in assenza di un Intesa del Paese con il Club di Parigi, e di intervenire nei casi di iniziative promosse dalla Comunità internazionale a fini di sviluppo, oltre che per gravi crisi umanitarie e catastrofi naturali. In seguito a tale modifica sono stati firmati i seguenti accordi di conversione: Perù (4 gennaio 2007) per 55,36 milioni di euro, Egitto (3 giugno 2007) per 74,17 milioni di euro, Marocco (13 maggio 2009) per 20 milioni di euro, Vietnam (13 luglio 2010) per 7,7 milioni di euro, Giordania (22 maggio 2011) per 16 milioni, Algeria (12 luglio 2011) per 10 milioni e Albania (24 agosto 2011) per 20 milioni di euro.

Di conseguenza, il totale cancellato dall'Italia dall'entrata in vigore della legge 209/2000 fino a giugno 2012, sia verso i Paesi HIPC che verso i Paesi non HIPC, ammonta, a 7,2 miliardi di euro.

Per completezza di informazione, si evidenzia che l'Italia ha firmato accordi di conversione con 16 Paesi (Albania, Algeria, Ecuador, Egitto, Filippine, Gibuti, Giordania, Indonesia, Kenya, Macedonia, Marocco, Pakistan, Perù, Tunisia, Vietnam, Yemen) per un ammontare complessivo pari a circa 1.160 milioni di euro.

CAPITOLO III

L'UTILIZZO DELLE RISORSE LIBERATE CON GLI ACCORDI DI CANCELLAZIONE E DI CONVERSIONE

3.1 LE CONDIZIONI DELLA LEGGE 209/2000 PER LA CANCELLAZIONE DEL DEBITO

L'art. 1, comma 2, della legge 209/2000 dispone che le cancellazioni debitorie accordate dall'Italia devono essere subordinate alle seguenti condizioni: a) l'impegno del Paese debitore al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali; b) la rinuncia dello stesso Paese alla guerra come mezzo di risoluzione delle controversie; c) il perseguitamento del benessere e del pieno sviluppo sociale e umano, con particolare riferimento alla riduzione della povertà.

A tal fine, il successivo art. 3, comma 3 prevede l'impegno da parte del Paese beneficiario a presentare, entro tre mesi dalla data di firma dell'accordo, un progetto di utilizzo a scopo sociale del risparmio conseguito, prevalentemente nei settori dell'agricoltura, della sanità di base, dell'istruzione primaria e delle infrastrutture. In attuazione dello spirito dell'Iniziative HIPC, quindi, alla quale la legge 209 è legata, i Paesi beneficiari sono vincolati a utilizzare le risorse liberate con la cancellazione per realizzare interventi nei settori indicati che possano contribuire alla riduzione della povertà.

In attuazione di tali previsioni normative, è stato adottato il DM 185/2001, il quale all'art. 3, comma 2, lettera b), dispone che la stipula e l'efficacia degli accordi bilaterali con i Paesi interessati sono subordinate alla verifica delle condizioni menzionate e alla presentazione e positiva valutazione del progetto di cui all'art. 3, comma 3, della legge. Al successivo terzo comma, il DM prevede che le condizioni menzionate si ritengono soddisfatte se il Paese: a) non è destinatario di deliberazioni

adottate da organizzazioni internazionali competenti di cui l’Italia è membro (in particolare ONU e UE) relative a gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali o ad attività in contrasto con il principio della rinuncia alla guerra come mezzo di risoluzione delle controversie; b) ha adottato uno specifico programma di riduzione della povertà (*PRSP*) o un altro documento nazionale equivalente, contenente le priorità dello sviluppo economico e della lotta contro la povertà.

Infine, l’art. 4, primo comma, lettere c) e d) del DM 185/2001 dispone che gli accordi bilaterali definiscano le modalità del monitoraggio della corretta attuazione dell’accordo stesso, nonché la procedura per la sua sospensione. L’art. 5 definisce “uso illecito” il mancato rispetto delle condizioni esposte, ne affida l’accertamento al Ministero degli Affari Esteri e definisce la procedura preliminare all’eventuale sospensione dell’accordo, prevedendo forme di consultazione con il Governo del Paese beneficiario e l’acquisizione di ulteriori eventuali elementi di valutazione. In caso di esito negativo o di mancata risposta, entro sessanta giorni, da parte del Paese beneficiario, la sospensione dell’accordo è disposta dal Ministero degli Affari Esteri, di concerto con il Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Le previsioni normative esposte sono rese vincolanti per il Paese beneficiario dagli accordi bilaterali, redatti sulla base di uno schema unico per tutti i Paesi interessati (cfr. l’allegato 2), che specificano altresì le procedure e le Istituzioni di riferimento.

3.2 I PROGETTI PRESENTATI IN ATTUAZIONE DELL’ART. 3 COMMA 3 DELLA LEGGE 209/2000

In attuazione dell’art. 3, comma 3²¹, ad oggi sono pervenuti progetti finanziati con le risorse liberate dalle cancellazioni da parte dei seguenti Paesi: Benin, Bolivia, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Etiopia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Liberia,

²¹ I dati e gli aggiornamenti sui progetti delle risorse liberate (art.3 comma 3 legge 209/2000) sono stati forniti dalla DG Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari esteri, competente in materia.

Honduras, Madagascar, Malawi, Mali, Mozambico, Nicaragua, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica del Congo, Senegal, Tanzania, Uganda, Zambia.

Il progetto della Guine-Bissau non è stato accettato per motivi di non conformità alla legge 209/2000, poiché descriveva iniziative non direttamente legate alla riduzione della povertà; la nostra Ambasciata ha sollecitato le Autorità competenti a presentare un nuovo progetto.

Altri Paesi non hanno presentato alcun progetto, nonostante i termini siano scaduti: Ciad, Costa d'Avorio, Comore, Haiti, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone e Togo. Le nostre Ambasciate hanno più volte sollecitato le Autorità nazionali in proposito.

Il Camerun, pur avendo presentato una proposta relativa all'utilizzo dei fondi derivanti dalla cancellazione definitiva, non ne ha presentato uno per i fondi derivanti dalla cancellazione interinaria.

Il ritardo da parte dei Governi dei Paesi suddetti può essere imputato a molti fattori: in alcuni casi si tratta di Paesi usciti da poco da un periodo di guerra o di disordini interni, in cui i normali meccanismi di gestione dell'amministrazione non hanno ancora ripreso a funzionare normalmente; in altri casi l'inefficienza della burocrazia è dovuta all'instabilità politica e all'elevato avvicendamento del personale ministeriale. In generale, il livello delle amministrazioni pubbliche nei Paesi dell'Africa sub-sahariana presenta gravi carenze: l'inadeguata preparazione del personale e una cronica scarsità di fondi rendono spesso molto impegnativi compiti che per degli uffici pubblici dovrebbero essere di routine, tra i quali la gestione dei rapporti con i Paesi donatori.

Si continuerà a fare pressione sulle Autorità di questi Paesi affinché rispettino gli impegni presi con gli accordi di cancellazione; a giudizio del Ministero degli Affari Esteri non appare auspicabile, tuttavia, il ricorso alla sospensione di tali accordi a causa dei ritardi nella presentazione dei progetti di utilizzo: tale misura, infatti, peggiorerebbe la già grave situazione economica dei Paesi stessi.

Si fornisce di seguito un elenco delle iniziative finanziate con i fondi liberati dalla cancellazione del debito nei Paesi dai quali è pervenuto il progetto di utilizzo. Come si può notare, sia le iniziative che i meccanismi di attuazione e valutazione non sono omogenei, ma variano notevolmente da Paese a Paese. Questo appare inevitabile, innanzitutto, perché all'interno dell'area coesistono sistemi statali con livelli di sviluppo, di competenza e di efficienza notevolmente differenti; inoltre, negli ultimi anni si è cercato di dare ai Governi dei Paesi beneficiari un ampio spazio di manovra per disegnare programmi di lotta alla povertà basati sulle priorità nazionali, che abbiano quindi caratteristiche operative peculiari.

Esiste comunque una certa omogeneità nelle politiche di lotta alla povertà, dovuta all'adesione della maggior parte dei Paesi all'Iniziativa HIPC e alla conseguente stesura di documenti strategici di riduzione della povertà (c.d. *Poverty Reduction Strategy Papers-PRSP*) conformi agli standard dettati dalle IFI.

In proposito, si potrà notare che molti Governi, nel proprio progetto di utilizzo delle risorse liberate dalla cancellazione, fanno riferimento al PRSP nazionale, alle iniziative in esso contenute e ai meccanismi di monitoraggio dallo stesso previsti. Si ricorda che i PRSP vengono valutati e costantemente monitorati da comitati formati da funzionari delle IFI e da rappresentanti dei principali Paesi donatori, tra i quali l'Italia svolge un ruolo fondamentale. In questi casi, le risorse liberate attraverso la cancellazione del debito da parte dell'Italia confluiscono in un fondo comune insieme alle risorse degli altri donatori, e diventa pressoché impossibile individuare i progetti specifici finanziati esclusivamente attraverso il contributo italiano.

• Benin

Nel luglio 2004 il Benin ha presentato il progetto di utilizzo dei fondi liberati. A partire dal 18 luglio 2000, le risorse rese disponibili sono state versate in tranches annuali in un conto speciale intitolato “*Allégement de la dette*” presso la BCEAO (*Banque Centrale des Etats de l'Afrique de l'Ouest*), utilizzato per il finanziamento del Programma di riduzione della Povertà (PRSP), per un ammontare di 2,47 milioni di Euro, cui si aggiungeranno le somme liberate dalla cancellazione definitiva per

ulteriori 26,55 milioni di Euro, che saranno versate tra il 2004 e il 2030 secondo le scadenze previste dalle liste debitorie riconciliate con l'Italia. Il monitoraggio dell'attuazione del Piano di Riduzione della Povertà è affidato alla Commissione nazionale per lo sviluppo e la lotta contro la povertà. Sono stati ideati due meccanismi istituzionali per la valutazione a livello locale e regionale: il Comitato municipale di monitoraggio e il Comitato di dipartimento di monitoraggio. Gli indicatori pensati per la valutazione sono facilmente verificabili e calcolabili e ciò dovrebbe garantire la possibilità di effettuare controlli sullo stato di avanzamento del programma e l'effettivo utilizzo delle risorse. In linea di principio, l'approccio presentato dal Benin appare coerente con i dettami dell'iniziativa "HIPC rafforzata", nonché con lo spirito della legislazione italiana in materia.

I responsabili della Direzione per la Gestione del Debito Pubblico della "Caisse Autonome d'Ammortissement" del Ministero delle Finanze della Repubblica del Benin, che gestisce dal 2000 l'utilizzo dei fondi liberati grazie alla cancellazione parziale o totale del debito del Benin nei confronti di molti Paesi, hanno comunicato che sono proseguiti i versamenti nell'apposito fondo comune presso la BCEAO (*Banque Centrale des Pays de l'Afrique de l'Ouest*) delle somme liberate dalle predette cancellazioni concesse negli anni scorsi, oltre che dall'Italia, anche tra gli altri dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania e dai Paesi Bassi.

Gli interventi realizzati con il predetto fondo comune sono mirati a continuare l'attuazione del Piano Nazionale per la Riduzione della Povertà. Il totale sinora utilizzato per interventi sul campo è' stato di 100 miliardi di CFA, equivalenti a circa 152.5 milioni di Euro.

Recentemente, le opere realizzate hanno interessato particolarmente le aree rurali del Benin, nel centro e nel nord del Paese, ove maggiore è la concentrazione della povertà. Sono state costruite e rese operative scuole elementari e cliniche di prima accoglienza e ospedali. Nel campo dei servizi di base e delle infrastrutture sono state completate numerose reti idriche per il trasporto di acque chiare nei centri urbani per uso potabile. Sono stati messi a punto sistemi di raccolta delle acque piovane per la loro successiva purificazione e utilizzo domestico e agricolo. In quest'ultimo settore

sono stati inoltre realizzati impianti di irrigazione, allo scopo di favorire la differenziazione economica attraverso la rivitalizzazione dell'agricoltura e dell'agro-industria, che rientrano tra le priorità del programma di governo del Presidente della Repubblica Boni Yayi, riconfermato per un secondo mandato alle elezioni del marzo 2010.

I fondi disponibili hanno permesso anche il miglioramento della rete fognaria di centri rurali, in modo da ridurre i rischi, purtroppo endemici, di contrarre la malaria da insetti che popolano acque ristagnanti. Il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione povera è stato perseguito anche grazie alla sanitizzazione di molti ambienti urbani aventi ancora costruzioni improvvise per offrire alloggi di fortuna ai meno abbienti. E' stato altresì iniziato un programma per permettere la sistemazione in nuovi alloggi delle persone povere che fino a oggi hanno popolato le "bidonville" ubicate ai margini dei centri urbani.

La gestione dei programmi di cui sopra è rimessa ai Ministeri competenti per materia, tra i quali quelli della Sanità, dell'Educazione, dell'Agricoltura e dell'Ambiente, Edilizia Abitativa e Urbanizzazione. La loro realizzazione sul campo è affidata, nella maggior parte dei casi, a ONG con base in loco, anche al fine di sviluppare collaborazioni con le stesse e generare occasioni di impiego in favore della popolazione.

I progressi nell'attuazione del Piano di Riduzione della Povertà sono stati monitorati dall'apposita Commissione Nazionale per lo Sviluppo e la Riduzione della Povertà, la quale coordina a livello strategico i diversi interventi. Di essa fanno parte rappresentanti governativi a livello ministeriale, dipartimentale e municipale, oltre alle ONG responsabili per l'attuazione dei progetti approvati.

• **Bolivia**

In considerazione delle difficoltà riscontrate dalle controparti locali nel reperimento di fondi per la prevista realizzazione di interventi di lotta alla povertà nei settori sanitario e dell'educazione di base, l'Italia ha accettato la proposta delle Autorità

boliviane di utilizzare le risorse rese disponibili dalla cancellazione per il pagamento dello stipendio dei maestri e dei medici, in linea con quanto previsto dalla riforma nazionale del sistema sanitario e dell'educazione e dal Piano Nazionale di Riduzione della Povertà. In effetti, sebbene il pagamento degli stipendi non possa considerarsi alla stregua di un progetto di cooperazione, esso costituisce una condizione indispensabile per portare avanti la Riforma nazionale nei settori dell'Educazione e della Sanità.

- **Burkina Faso**

Nel giugno del 2003 il Governo ha presentato un “Rapporto sull’impiego delle risorse della cancellazione del debito nel quadro dell’iniziativa HIPC”. In esso si illustra come i fondi risparmiati contribuiscano a finanziare il *Cadre Stratégique de Lutte contre la Pauvreté (CSLP)*, che prevede interventi nel settore sociale (sanità ed educazione) e in quello dello sviluppo rurale (gestione delle risorse idriche, agricoltura, allevamento e strade rurali). Il CSLP è finanziato per l’80% dai fondi derivanti dalla cancellazione del debito. Essi vengono depositati presso un apposito conto del Tesoro, il “Fondo speciale per la crescita e la riduzione della povertà”; questo assicura che le risorse liberate vengano utilizzate esclusivamente per finanziare il CSLP.

- **Burundi**

Nel settembre del 2005 le autorità del Burundi hanno fatto pervenire all’Ambasciata italiana una nota verbale con la quale comunicavano che le risorse finanziarie liberate dalla cancellazione del debito verso l’Italia sarebbero state messe a disposizione del Ministero della Sanità Pubblica per l’acquisto di ambulanze.

• **Camerun**

Il progetto di utilizzo relativo alla cancellazione interinaria (del valore di 55 milioni di euro) non è mai pervenuto. Tuttavia, in applicazione di quanto previsto dall'art. 2 paragrafo 2 dell'Accordo tra l' Italia e il Camerun per la cancellazione finale del debito, firmato a Yaoundé il 30 novembre 2006 per un importo di 134 milioni di euro, il 25 maggio 2007 il Governo camerunese ha inviato all'Ambasciata italiana una Nota Verbale corredata da un piano di spese a valere sulle somme liberate da quest'ultima cancellazione. Tale piano prevedeva che le risorse finanziarie liberate dalla cancellazione dovessero essere utilizzate nel triennio 2008-2010 per la promozione di alcuni settori quali: finanza pubblica, decentramento, giustizia ed elezioni. La Cooperazione italiana ha tuttavia rilevato il mancato inserimento dei settori della sanità, dell'istruzione e dello sviluppo rurale, di importanza strategica ai fini del processo di riduzione della povertà, previsti dalla legge 209/00. Il Ministero dell'Economia e della Pianificazione camerunese ha pertanto assicurato che le somme liberate dalla cancellazione saranno prioritariamente destinate ai settori summenzionati. Nel presentare l'avvio delle procedure per l'impiego delle risorse liberate con la cancellazione del debito, a giustificazione del mancato invio del progetto di utilizzo delle risorse liberate con l'accordo del 23.10.2002, il Ministro dell'Economia camerunese ha comunicato di considerare i due accordi (di cancellazione parziale e di cancellazione totale) come facenti parte di un unico processo di annullamento del debito.

Nel giugno 2008 il suddetto Ministero, su sollecitazione italiana, ha inserito, tra i progetti da finanziare, il sostegno al progetto di ricerca sull'AIDS, condotto dal Centro Internazionale Chantal Biya (CIRCB) in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità. Il CIRCB è stato creato a Yaoundé nel 2006 per la ricerca, la prevenzione e il contrasto dell'HIV/AIDS in Camerun.

Nel luglio del 2012 l'Ambasciata italiana in Camerun ha fatto pervenire una nota aggiornata in merito al completamento dei progetti e delle iniziative realizzate nel triennio 2009-2011 con le risorse liberate dalla cancellazione del debito, in tutto 9

miliardi di CFA allocati ai seguenti settori: miglioramento delle finanze pubbliche, giustizia, elezioni, decentralizzazione, sanità, infrastrutture.

In totale i 9 miliardi CFA sono stati così spesi dal governo camerunese per il triennio 2009-2011: 1,8 miliardi al Ministero della Salute, di cui 1 miliardo CFA (circa 1,5 milioni di Euro) per finanziare il Centro Chantal Biya CIRCB (comprensivi dei 600 milioni CFA vincolati su richiesta italiana a favore del Centro); il restante ammontare è stato impiegato per la lotta contro la malaria (acquisto di insetticidi, medicinali, zanzariere per le comunità rurali). Per quanto riguarda il restante ammontare:

- 900 milioni CFA sono stati spesi dal Ministero della Giustizia per reclutamento e formazione dei giudici e del personale di cancelleria per le Corti di Appello, Tribunali provinciali e di grande Istanza.
- 1,2 miliardi destinati all'ammodernamento del Ministero delle Finanze allo scopo di aumentare la percezione e la contabilizzazione delle entrate fiscali e doganali. Sono così state informatizzate le procedure relative, creati nuovi uffici decentrati per la riscossione dei tributi, introdotti sistemi informatici per gli uffici delle dogane.
- 2,4 miliardi sono stati spesi dal Ministero dell'Economia e della Pianificazione (MINEPAT), per finanziare una serie di studi di fattibilità, in primis sui grandi progetti infrastrutturali, tra cui quello sul porto di Kribi, i cui lavori sono cominciati a fine 2011; gli altri studi di fattibilità hanno riguardato i seguenti settori produttivi: mais, riso, olio di palma, acquacoltura, biocarburanti, filiere del cacao e del caffè, zuccherifici nel distretto di Bertoua-Batouri; impianto di raffinazione artigianale del sale a Mamfé; rifacitura della cartografia (rilevamenti terrestri, aerei, satellitari) delle risorse minerarie del Paese; elaborazione di un Codice normativo per regolare la pastorizia.
- 1,2 miliardi a beneficio della Corte dei Conti, per reclutamento e formazione di funzionari contabili e Ispettori; acquisto nuove strutture d'ufficio e per l'informatizzazione delle procedure di controllo dei conti amministrativi dell'apparato statale.

- 1,5 miliardi per il MINATD (*Ministere de l'Administration Territoriale et de la Decentralisation*) spesi per il miglioramento giuridico-normativo del sistema elettorale, di cui hanno beneficiato le elezioni locali e da ultimo quelle presidenziali dell'ottobre 2011. Sono stati finanziati su tale base sia gli studi per l'elaborazione del nuovo Codice Unico Elettorale, sia le campagne di diffusione alla popolazione delle norme e istruzioni di voto, corsi per formatori politici e scrutatori elettorali.

- **Comore**

In data 20 ottobre 2011 è stato firmato l' Accordo bilaterale per la cancellazione parziale del debito (*interim debt relief*) relativo alle Intese firmate al Club di Parigi il 13.08.2010. Finora le Autorità delle Comore non hanno comunicato quali progetti siano stati realizzati con le risorse liberate dal suddetto accordo di cancellazione del debito.

- **Costa d'Averio**

Il progetto di utilizzo dei fondi originati dalla cancellazione del debito non è ancora pervenuto. L'ambasciata italiana ad Abijan aveva avviato colloqui con il Ministro delle Finanze per la creazione di un fondo a cui destinare le risorse liberate dalla cancellazione del debito. La finalità del fondo era quella di costituire delle piccole imprese per la trasformazione artigianale di prodotti agricoli da indirizzare al consumo della popolazione ivoriana, contribuendo in tal modo alla lotta alla povertà e allo sviluppo del mondo rurale. A causa della nota crisi politico istituzionale della Costa D'Averio e in considerazione della situazione di emergenza, il progetto non è stato ancora formulato.

Il Paese a giugno 2012 ha raggiunto il “completion point” e il 29 giugno 2012 è stata firmata al Club di Parigi l'Intesa Multilaterale di cancellazione debitoria finale, cui seguirà l'accordo bilaterale di cancellazione, in corso di negoziazione con le Autorità ivoriane.

- **Etiopia**

A seguito del raggiungimento del *completion point*, il 3 gennaio 2005 è stato firmato a Addis Abeba l'Accordo bilaterale di cancellazione finale del debito. Il Ministero delle Finanze etiopico ha inviato in data 20.05.2005 una lettera di intenti contenente una lista di programmi da finanziare tramite le risorse derivanti dalla cancellazione del debito. Essa comprende:

- a) Miglioramento dei servizi sanitari di base; prevenzione e controllo della malaria e di altre malattie infettive; sviluppo di un programma di educazione all'igiene e alla salute; formazione di varie figure professionali in campo sanitario; costruzione di nuovi presidi sanitari e riabilitazione di quelli esistenti;
- b) Lavori di ricostruzione delle strade principali e costruzione di strade rurali;
- c) Miglioramento della produzione agricola; aumento della produttività tramite un migliore impiego delle tecnologie ed un corretto utilizzo del suolo e delle risorse idriche; sviluppo del sistema idrico e di irrigazione; sviluppo del mercato agricolo e dei sistemi di credito; ricerca nel settore primario;
- d) Rafforzamento dei servizi alle famiglie; aumento del numero delle scuole e dei centri di formazione professionale ed ampliamento di quelli esistenti; miglioramento dei testi per l'istruzione primaria.

In data 07.02.2007 il Ministero delle Finanze e dello sviluppo economico etiopico ha inviato un rapporto in cui venivano descritti i risultati ottenuti con le risorse liberate dalla cancellazione del debito nei settori dell'istruzione, sanità, agricoltura e sviluppo rurale, in linea con quanto indicato nella lettera di intenti.

- **Ghana**

Il progetto di utilizzo trasmesso dal Governo ghanese descrive specificamente l'allocazione dei fondi derivati dalla cancellazione del debito italiano; in questo il